



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-03-2023

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio

(Mt 5,8).

Gesù, nel vangelo, proclama la beatitudine per tutti coloro – uomini e donne – il cui cuore è puro. Puro è chi vive in conformità con la parola di Dio. Quindi è vittorioso su tendenze e impulsi, che spingono ad azioni contrarie alla volontà di Dio.

I cuori puri sono cuori indivisi. Non sono certo quelli degli ipocriti, che Gesù paragona a «sepolcri imbiancati» (Matteo 23,27), belli fuori e marci dentro. Né di coloro che pagano le decime, ma trasgrediscono «le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Matteo 23,23).

La purezza consiste nella rettitudine del cuore, nella sincerità, nella verità.

Pertanto, questa beatitudine si riferisce alla castità, alla veracità, alla semplicità nel parlare. Si contrappone direttamente all'ipocrisia, che nasconde la doppiezza sotto il velo delle osservanze.

La purezza può essere compresa in modo corretto soltanto in connessione con l'amore, come esigenza e qualità del vero amore.

La promessa della beatitudine per chi ha il cuore puro è nella prospettiva della visione: "vedranno Dio".

Ma è anche vero che nessuno può vedere Dio e restare in vita. Ciò significa che colui che vede Dio – per il fatto stesso che lo vede – ha già ottenuto tutti i beni: l'incorruttibilità eterna, la beatitudine immortale, il regno senza fine, la felicità perenne, la vera luce. Insomma: ogni bene.

Però possiamo dire che questa beatitudine – che è di speranza, spalancando il presente su un futuro meraviglioso –, per chi accoglie da Dio la purificazione, si realizza già da ora: nella preghiera sincera, nella liturgia, nella vita di santità della Chiesa, quale anticipazione dell'intimità perenne con Dio. Ai puri di cuore il Signore dona anche su questa terra l'esperienza del suo mistero, la caparra della visione "faccia a faccia" nel suo regno.

Se è vero che Dio non guarda le apparenze, ma il cuore, possiamo dire che è a partire dal nostro cuore puro che possiamo vedere Dio. E quindi essere beati, essere felici!

Fu l'esperienza di vita di Magdalena Aulina: del suo cuore totalmente donato a Dio e della sua anima pura.

Magdalena amava e apprezzava tantissimo la virtù della purezza, così da considerarla come tratto distintivo della sua Opera, perché – diceva – la virtù che Gesù

ama di più è la purezza. Per Magdalena la virtù della purezza è indispensabile per “risanare” la gente dai tanti mali che la tengono soggiogata.

Questa virtù ci permette di vedere tutto con occhi buoni e comprensivi. Ci fa giudicare buono tutto ciò che viene da Dio o che Dio permette: anche le incomprensioni, purché le accettiamo come “doni” che Dio ci fa per purificarci da ogni scoria, così come si purifica l’oro, e per renderci sempre più puri, più veri, più santi.

Magdalena – donna dal cuore puro – visse la virtù della castità in modo equilibrato e positivo, come scelta di vita, come cammino di consacrazione a Dio e di imitazione della Vergine Maria.

La venerabile Aulina dava molta importanza alla castità come segno dell’amore puro verso Dio e di servizio al prossimo. Incoraggiava ad aver cura di questa virtù. Suggestiva di imparare a discernere ciò che può inquinare il cuore. Invitava a custodire le relazioni, per avere la forza e la capacità di perseverare nel cammino intrapreso.

Oggi, con Magdalena Aulina, chiediamo al Signore di donarci un cuore puro. Chiediamo di vivere un amore puro, per avere la forza di andare controcorrente e contribuire alla civiltà dell’amore. E così respirare l’aria pura che proviene da ciò che è buono, da ciò che è bello, dall’amore vero, dalla santità: dallo Spirito santo! E poter bere l’acqua pura, che viene da Gesù, per essere sorgenti di acqua viva (cf. Giovanni 4,14).

A metà del cammino quaresimale, tutti noi e ciascuno di noi, con il salmista (cf. salmo 50/51), chiediamo a Dio:

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Aspergimi con rami d’issopo e sarò puro, lavami e sarò più bianco della neve.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.



